

Papolo di Roma

Lo. XII. 22

Il secondo concerto di De Sabata all'Augusteo

Un'altra novità ha presentato ieri all'Augusteo Victor De Sabata nel suo secondo concerto: *Cicilia*, poemetto per coro e orchestra di Vito Frazzi da più anni insegnante di composizione nel R. Conservatorio di Firenze. Questo poemetto, scritto nel 1921, si ispira al testo poetico di un anonimo del '300 che ad una imaginosa descrizione di un incendio assomiglia un suo amore subitamente divampato alla vista di una donna il cui nome timidamente ardisce appena nominare nascosto in un gioco di parole.

Nella rievocazione musicale l'elemento lirico si unisce a quello descrittivo-drammatico dando origine a contrasti di tinte efficacissimi che lasciano indovinare nel Frazzi un colorista arguto e saporoso. La semplicità arcaica delle imitazioni con cui procede il coro, conferisce a questo lavoro una vaghezza che richiama alla mente i nostri antichi madrigalisti. Nella descrizione dell'incendio, quando è al suo culmine, l'orchestra e il coro raggiungono effetti di sonorità non vuota di schietta musicalità; e allorchè i clamori si sono calmati, sorge dall'orchestra e poi da un solista maschile un canto puro e chiaro cui fa eco il coro concludendo la composizione nel nome della donna amata. L'espressione dignitosa della musica, l'elaborazione strumentale elegante e gustosa nella sua varietà timbrica sono state valorizzate al massimo grado dall'intelligente cura con cui il De Sabata ha concertato e diretto questa nobile fatica del Frazzi che si è dovuto presentare due volte sul podio insieme al suo interprete a ricevere il cordiale, caloroso e incontrastato plauso dell'uditorio.

Il concerto si era iniziato con la Sinfonia in *sol minore* di Mozart condotta da De Sabata con rigoroso senso di stile che non gli ha impedito di rilevarne nello stesso tempo la soave espressività e la grazia delicata. Il *Preludio, Fanfara e Fuga* di Vincenzo Tommasini ha ottenuto anche ieri, nella sua seconda esecuzione, il cordiale consenso di buona parte del pubblico mentre unanimi, caloricissimi sono stati gli applausi che hanno salutato il valorosissimo direttore dopo la energica e brillante riproduzione della *Marcia Ungherese* di Berlioz e più ancora dopo quella smagliante e vivida dell'*ouverture del Tannhäuser* preceduta dalla *Kikimora* di Liadoff.

Vice